

# Francia, spesi 500 mln per la giustizia online

ANGELICA RATTI

da 2.500 connessioni a 40 mila in un mese. Il confinamento causato dalla pandemia di Covid-19 ha aumentato la capacità di smart working nei tribunali francesi. Si è passati da una capacità di 2.500 connessioni simultanee a metà marzo a 40 mila a metà aprile. E oltre 3mila notebook sono stati aggiunti ai 5 mila esistenti per rendere più dinamico il lavoro da remoto. Per questo, in passato erano già stati investiti all'incirca 100 milioni di euro per adeguare i tribunali al telelavoro. Adesso che il confinamento è alle spalle, la Cancelleria di Francia inserisce a tutto spiano nuovi strumenti nelle giurisdizioni per facilitare lo smart working: nuove applicazioni interattive e protette, quanto a sicurezza, ponti telefonici e webcam per consentire udienze a distanza, ed è stata lanciata una piattaforma di trasmissione con gli avvocati per i dossier molto voluminosi. La piattaforma per le ingiunzioni di pagamento è stata rimandata al 2021. A breve sarà lanciato «Noè» un software che permetterà la gestione dei maggiori dossier penali. Nel 2019 il governo francese aveva promesso la dematerializzazione totale della procedura penale puntando sul digitale in tutte le giurisdizioni entro il 2022. Un progetto titanico la cui estensione è stata poi ridotta a cinquanta tribunali. Nel 2017 più di 500 milioni di euro in cinque anni sono stati stanziati per il ministero della giustizia. Di questi 539 milioni di euro all'incirca il 60% è stato impegnato. Due anni dopo l'apertura di questo cantiere faraonico Frédéric Millon è arrivato al ministero dell'interno per coordinarlo riducendo i progetti in corso di sviluppo con il risultato



che gli annunci politici sono andati a detrimento dell' efficacia, facendo sì che strumenti incompleti si accumulassero come i sistemi per le videoconferenze o il sistema Cassiopea che ha debuttato nel 2000. © Riproduzione riservata.